

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO VIII - N. 23 - ACQUI, Sabato 8 e Domenica 9 Giugno 1929 - Anno VII E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28 Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli Ogni numero cent. 25 - Arretrato cent. 40.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Con decreto reale è stata nominata la nuova Amministrazione della Provincia di Alessandria nelle persone dei signori: Console Natale Cerutti, (Presidente); dott. Luigi Franzini, (vice Presidente); Rettori ordinari: ing. Carlo Artana di Tortona; dott. Giuseppe Castellari di Novi Ligure; grand'uff. Cora Mario di Asti; Virginio Goggi di Tortona; conte avv. Guglielmo Grillo di Casale; Luigi Pasino di Alessandria; avv. Giacomo Rizzo di Asti; conte Giuseppe Veggi di Castelletto di Acqui. Rettori supplenti: Cesare Bassano di Novi Ligure, marchese Camillo Spinola di Acqui.

Per domenica, 9 corrente, è fissato l'insediamento della nuova Amministrazione Provinciale.

Ci congratuliamo coi nostri due egregi concittadini, conte Veggi di Castelletto e marchese Spinola, chiamati dalla fiducia e dalla stima delle Supreme Gerarchie provinciali, a far parte dell'autorevole Consesso, certi che i nostri più vitali interessi troveranno, nella loro intelligente attività, valido appoggio e difesa.

LA CELEBRAZIONE della Festa dello Statuto

Si assiste sempre, con intimo senso di italianità, a questa solenne celebrazione civile, che ci ricorda le conquiste della Patria e ne afferma la possanza e la promettente continuità, a traverso il quadro fiorente della sua balda giovinezza che, appunto, in questo fatidico giorno, rinnova nel fulgore dell'armi, il suo indefettibile giuramento di fedeltà al Re ed al Duce.

E fu così che la cittadinanza ha celebrato, domenica passata, la ricorrenza dello Statuto, pur in un'atmosfera di austera grandezza, assistendo, in piazza Vittorio Emanuele, alla rivista passata alla truppa del nostro Presidio, dal Comandante Colonnello cav. Berti.

In piazza Vittorio e Corso Dante, era tutto un ondeggiare di cittadini in attesa di vedere sfilare i baldi soldati astanti nelle luccicanti armi, fra lo scalpito dei cavalli, fra il ritmo cadenzato della marcia, mentre le squillanti note della fanfara, in armonia coi possenti rintocchi del Campanone di Città, infondono negli animi insoliti fremiti di giovinezza ed italianità.

Passano i simpatici fantaccini e forti artiglieri, dietro i loro marziali ufficiali, dinanzi al loro Colonnello, innanzi alla tribuna delle Autorità ed a quella degli Invitati, rigidi, compasati, dai volti maschi, nel rituale austero del saluto militare. Risponde loro, la mano alla visiera, il valoroso Colonnello Berti, dall'alto del suo puro sangue scalpitante.

Sul volto del Comandante leggiamo la orgogliosa commozione, che prende anche gli animi di tutti, assistendo a tanta primavera della Patria. Bella, fresca gioventù, invero, che fa palpitarci, non solo le nostre leggiadre fanciulle, ma anche quanti a quella primavera devono guardare, con viva nostalgia. E la Rivista, rassegna di giovinezza, di forza, di potenza, è durata oltre mezz'ora, fra l'ammirazione di tutti i cittadini plaudenti.

Distribuzione Premi Belom Ottolenghi.

La bella mattinata doveva completarsi con un'altra simpatica cerimonia, la distribuzione dei premi in denaro, destinati dal munifico nostro concittadino, comm. Belom Ottolenghi, ai migliori alunni promossi delle nostre Scuole Elementari e Medie. Una rivista anche questa; un'affermazione di forza intellettuale, in cui si distinsero i nostri alunni, e che, domenica, ne ricevevano solenne pubblico riconoscimento, nell'ampio salone comunale.

Assistevano tutte le Autorità, i Presidi, larga rappresentanza della scolarità nella bella divisa di Balilla, Giovani e Piccole Italiane, i parenti ed amici dei giovani premiati.

Prima della consegna dei premi, il Presidente cav. avv. Chiaborelli, con la consueta dottrina e con alto senso di opportunità, rievoca la fatidica data della concessione della Carta fondamentale del Regno, la bella figura di Re Carlo Alberto e quanti con Lui cooperarono all'attuazione di essa, per le fortune della Patria. E con essi, rievocò la leggendaria figura dell'eroe dei Due Mondi, Giuseppe Garibaldi, del quale, appunto, domenica, ricorreva il 47° anniversario della morte; e un'altra nobile figura, don Bosco, che, domenica, nel fulgore di San Pietro, in Roma, ascendeva all'onore degli altari, sublime campione della carità cristiana, che estrinseca in prodigiose opere di vera filantropia, pel trionfo dell'umanità, nella luce del vero e del bello, nello splendore della civiltà italiana, che si rinnova, nel nome di Roma immortale, a miracol mostrarsi.

Quindi il Podestà, conte Buglione di Monale, con nobiltà di pensiero, interprete dei sentimenti della cittadinanza, invia il più deferente saluto al comm. Belom Ottolenghi; a quel nobile Vegliardo, il cui ricordo e benevolenza sono più che mai sentiti da tutti, per l'opera continua di bene in favore della sua Città. Ogni istituzione cittadina sente il palpito del cuore generoso di Lui, e mai nessuno ricorse a quella fonte di bene, senza essere beneficiato. Onde l'augurio di tutti che il comm. Belom Ottolenghi possa ancora godere a lungo ottima salute. Le belle parole dei due oratori furono vivamente applaudite.

Vennero quindi distribuiti i diplomi artisticamente elaborati dal bravo prof. Toselli ed i premi in denaro ai seguenti alunni: Bocca Pietro e Ester Scovazzi per la R. Ginnasio; Levi Angelo (del Collegio De Amicis) e Gennaio Caterina per la R. Complementari; Verney Carlo per la R. Scuola d'Arti e Mestieri; Bracco Mario e Pozzi Maria Piera per le Scuole Elementari. Grandi applausi accompagnarono i singoli alunni, che vennero pure donati di fiori.

Così si è celebrata la patriottica festa: e, alla sera, tutti gli edifici pubblici furono sfarzosamente illuminati, mentre, in Piazza Vittorio, la musica del nostro Presidio, diretta dal bravo maestro Boltero, eseguiva ottimamente inni patriottici, vivamente applauditi dalla cittadinanza.

Articolo 194 Regolamento di P. S.:

Tutti gli Esercenti

Alberghi, Caffè, Bar, Trattorie hanno l'obbligo di procurarsi l'Estratto delle Leggi di Pubblica Sicurezza e relativo Regolamento che trovasi in vendita presso lo Stabilimento Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli.

La Ferrovia strategica Bistagno-Cortemilia-Ceva

III

Per una linea nella valle Bormida occidentale, si sono fatti cinque studi da privati, perchè i Governi passati che, colla opportunità elevata alla ennesima potenza, maneggiavano lo scacchiere politico, ben sapevano che, con un colpo di gran cassa, naturalmente un po' prima delle elezioni, gli onorevoli da Essi prescelti, sarebbero stati ugualmente eletti.

Per cognizione dei lettori sarà bene ricordare quanto segue:

Il 1° progetto fu redatto e presentato a chi di ragione, dall'ing. Basevi di Genova, che noi, allora studenti, conoscemmo di sfuggita: uomo secco, tempera di lavoratore come è nel carattere genovese. Era lo studio di un tram.

Il 2° progetto è dell'ing. Giuliano per una Società Piemontese, che intendeva costruire una linea a scartamento normale: si ventilava allora la necessità di beneficiare della legge dei 1000 chilometri: noi prendemmo volontariamente parte agli studi.

Venne dopo il 3° progetto dell'ing. Besenjanica, che rifletteva una linea a scartamento normale, ma che — secondo il nostro modesto parere — risentiva l'impressione di un legame colla costruzione di altra linea, la quale, essendo puramente locale, non avrebbe mai potuto essere costruita.

Un 4° progetto è del sottoscritto che, con criteri più moderni, utilizzava diversi salti del fiume Bormida, allo scopo di produrre l'energia elettrica necessaria all'esercizio di una tramvia con trasporto merci ed avente lo scartamento di un metro. Il progetto venne personalmente presentato a S. E. Saracco, onore ed illustrazione non solo del nostro ex Circondario, ma della Nazione: forse erano allora più ristrette e, diciamo francamente, più modeste le aspirazioni dei grandi uomini di Stato; ma, intanto, quando noi, col massimo dovuto rispetto, sollecitammo una risposta, invitati ad un colloquio, ci fu detto che bisognava aspettare ancora....

Un 5° progetto, il più completo e dettagliato, venne fatto studiare dall'on. Murialdi. Se quest'uomo, che fu tanto discusso e criticato, non sappiamo se a torto od a ragione, fosse vissuto, la ferrovia nella nostra valle sarebbe un fatto compiuto, perchè egli fu sempre di larghissime vedute e conosceva, con intuizione meravigliosa, i mezzi più convenientemente adatti e spediti per la riuscita di qualsiasi grande impresa.

Il fatto però che con 5 progetti non venne mai eseguita la tanto vagheggiata costruzione, deve far ricordare la politica dei tempi passati, che consisteva in un giostrarsi di partiti, perdendosi quindi la realtà dei bisogni delle varie regioni e rimanendo sempre l'attività o la pretesa un alto coefficiente di gran peso nell'ottenere quanto era necessario o si desiderava.

Ora i tempi sono cambiati ed il Governo studia, con intelletto ed amore, le maggiori necessità che possono presentarsi alla Nazione che vuole grande e prospera: la linea da noi propugnata è certo già entrata negli studi della difesa e si farà.

(cont.) Ing. A. CUORE.

Esami Scuole Elementari

Gli esami avranno principio nell'ordine seguente: Promozione alla 2° classe: Martedì 18 giugno - id. id. 3°: Sabato 22 giugno - id. id. 4°: Sabato 15 giugno - id. id. 5°: Lunedì 17 giugno - id. id. 6°: Venerdì 21 giugno - id. id. 7°: Sabato 15 giugno.

Province e Comuni

La vita degli Enti Locali — Province e Comuni — costituisce un problema poliedrico, le cui faccie mutano da luogo a luogo, poichè il suo modo di essere è condizionato da elementi assai variabili.

Per questo le più rigorose leggi unitarie non sono in molte regioni nemmeno riuscite a scalfire l'epidemia della vita locale, la quale si è svolta e continua a svolgersi secondo ragioni intime, che solo un'analisi attenta, fortificata di storia, riesce ad accertare.

Gli Enti Locali — Province e Comuni — sono, sì, enti autarchici (e non autonomi, secondo una dottrina che collimava con lo sfacelo della tessitura unitaria statale) e, in quanto tali, secondo un piano prestabilito, alla maggior salvezza della vita nazionale: ma accusano bisogni etici, amministrativi, economici sociali diversi gli uni dagli altri; e nella maggior realizzazione di questi bisogni stanno le ragioni del loro più rigoglioso sviluppo.

Un esempio per tutti. Milano e Napoli sono due province dello stesso Stato italiano. Ma chi oserebbe affermare e sostenere che Milano deve camminare, progredire, svilupparsi sulle stesse vie sulle quali si sviluppa Napoli?

Elementi storici, topografici, geografici, etici, artistici, economici, sociali — non facilmente, anzi niente affatto livellabili — segnano e contraddistinguono marcatamente le due province, e male provvederebbe all'avvenire di queste chi li ignorasse e trascurasse.

Milano e Napoli hanno le loro intime specifiche cause di ascesa: e ciascuno è, e sarà più grande ancora, se saprà svilupparsi sulla direttiva o secondo il principio informativo delle cause stesse; ma appunto perciò — e il caso di Milano e Napoli è quello di tantissime altre province — accusano problemi diversi.

Siffatta verità, evidente per le due grandi Province, diventa evidentissima per le oltre novemila vite comunali italiane, perchè se la Provincia è talvolta di formazione più amministrativa che storica, i Comuni sono, nella loro grandissima maggioranza, di formazione storica, ossia per naturale e spontanea confluenza di consuetudini, aspirazioni e idealità etiche, religiose demografiche agricole industriali, commerciali ecc.

Di qui una necessità: che la vita locale, che sino a ieri è stata studiata da un punto di vista amministrativo unitario troppo formalistico, venga, d'or innanzi, studiata nella sua molteplice varia essenza realistica; e allora forse si vedrà che molte soluzioni non debbono essere cercate tanto lontane dal luogo in cui sorgono i problemi ripetenti: la loro annosa insolubilità dalla incomprendenza o ignoranza della vita locale, con il che non si nega lo Stato, lo si afferma, anzi, nella sua maggiore e più alta funzione di organo scusciatore ed eccitatore di energie, di Mentore discreto, quasi inavvertito, ma tanto più efficace.

Ma ad osservare e studiare la vita locale sotto il suo nuovo aspetto, che è però il solo vero, occorre una libera palestra, la cui risonanza vada oltre le cinte daziarie dei Comuni od i confini amministrativi della Provincia.

Ebbene questa palestra c'è: essa ci viene offerta da *Echi e Commenti*, l'apprezzatissima rivista universale

della Stampa, la quale ha aperto una nuova rubrica "*Province e Comuni*", iniziando il fuoco con due magistrali articoli del Sen. Paolucci di Calboli e del Sen. Luigi Luigi, rispettivamente Direttore e Vice — Direttore della Rivista stessa.

Il *Via* è dato.

Ora spetta a coloro che nei Comuni e nelle Province hanno posti di comando e di responsabilità portare il loro apprezzato contributo all'ampio interessante dibattito, dimostrando ancora una volta che il Fascismo, spoglio di pregiudizi dottrinari, tende ogni giorno a valorizzare tutti gli elementi della vita locale, a svilupparli al massimo grado secondo le loro intime leggi, persuaso che la forza morale della Nazione e li suo maggior cemento coesivo siano nelle ammirabili varietà etiche, artistiche, economiche e sociali delle sue Province e dei suoi gloriosi Comuni.

Un'interessante sentenza in tema di concordato fallimentare

La suprema Corte di Cassazione - sezione civile - ha recentemente pronunciato una sentenza in tema di concordato, che giustamente interessando gli studiosi ed i legali, avrà notevoli ripercussioni nell'applicazione pratica. Il Tribunale di Torino e la locale Corte di Appello seguivano da tempo il principio e la norma che per la valida conclusione del concordato di maggioranza in sede fallimentare non fosse necessario attendere la pronuncia sulle contestazioni dei crediti non ammessi provvisoriamente al passivo, in modo che i creditori sforniti di tale ammissione non potessero intervenire alla stipulazione del concordato colla grave conseguenza di non potersi valere del rimedio dell'opposizione.

Conformemente a tale giurisprudenza il Tribunale di Torino aveva omologato il concordato nel fallimento del Cuoificio De Luca, trascurando l'opposizione di vari creditori contestati, e la Corte d'Appello aveva pienamente confermato il giudicato del Tribunale.

Portata la questione avanti l'Ecc.ma Corte di Cassazione, questa, accogliendo il ricordo del creditore Dogliotti Alcide di Torino, insinuatario di un credito di 985.000 lire, riformava la predetta sentenza, stabilendo la norma importantissima che il concordato di maggioranza contemplato nell'art. 833 Cod. di Comm. non possa essere concluso prima che venga emessa la pronuncia di cui all'art. 765 sui crediti contestati non ammessi provvisoriamente al passivo.

Suffragato con detta argomentazione giuridica tale asserto, la Corte rinviava di conseguenza ad altra sezione della nostra Corte di Appello il riesame del caso De Luca, che già tanto interesse ha sollevato.

Sostenevano le ragioni del Dogliotti Alcide gli avvocati Cirillo Cerutti e Guido Caffaratti della nostra città, quelle del fallimento l'avvocato I sraele Levi.

Opera Naz. Maternità ed Infanzia

Offerte: Signora Virginia Benazzo-Guala L. 10 - Comm. Belom Ottolenghi L. 500, munifico contributo annuale - Sig. ne Piera Pozzi, Gennaio Caterina, Scovazzi Ester Maria, L. 50 ciascuna, parte del premio Belom Ottolenghi, per diligenza nello studio.

Ai generosi oblatoi i più sentiti ringraziamenti e le più vive espressioni di riconoscenza del Comitato e del beneficiari.

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA